

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE DECISIONI DELL'ESECUTIVO AL ARGATO DALLA C.G.I.L.

Vasta agitazione dei lavoratori in difesa del diritto di sciopero

La relazione del compagno Di Vittorio - L'incostituzionalità delle rappresaglie governative - La "delega" sottopone l'economia nazionale al prepotere dei fabbricanti di cannoni

Il Comitato esecutivo della Cgil, riunito ieri sera, con la partecipazione delle segreterie delle federazioni e dei sindacati nazionali di categoria, ha esaminato una grave situazione determinata in conseguenza degli illegali provvedimenti disciplinari adottati dal governo contro i pubblici dipendenti e altre categorie di lavoratori, che avevano manifestato astensione dal lavoro in difesa del diritto di sciopero.

Il compagno Di Vittorio, relatore su due argomenti, ha denunciato anzitutto la provocazione tentata da alcuni giornali che hanno insinuato particolari interpretazioni sul carattere della riunione dell'esecutivo confederale. Egli ha peraltro ribadito il pieno diritto della Cgil di discutere problemi che interessano tutti i lavoratori, i quali non possono restare indifferenti di fronte ad una azione che tende a restringere la libertà fondamentale del lavoro di vita delle masse lavoratrici.

Per l'esame del problema della libertà di sciopero Di Vittorio ha tenuto presenti due aspetti fondamentali: uno giuridico e l'altro sindacale.

L'art. 40 della Costituzione — ha detto Di Vittorio — riconosce il diritto di sciopero a tutti i lavoratori. Di questo diritto essi hanno finora fruito in varie circostanze, avendo infatti scioperato, senza che siano intervenuti provvedimenti di sorta, in occasione di scioperi di massa. Ciò significa che il Governo ha riconosciuto per tutti i lavoratori questo diritto fondamentale della Costituzione.

Nuova fase
Le sanzioni adottate oggi contro dirigenti sindacali e contro alcune categorie di lavoratori, dimostrano che noi siamo in una nuova fase, in cui il Governo intende violare il diritto di sciopero.

Eppure l'art. 40 della Costituzione appare inconfondibile, in quanto esso afferma che lo sciopero è un diritto. Dunque, questa violazione, non significa che qualcuno, sulla base della Costituzione vigente, possa annullarlo. E, d'altronde, questa violazione della Costituzione, non significa che qualcuno, nel modo più assoluto, possa di farlo.

La difficoltà di far valere in modo inconfondibile sul terreno giuridico costituzionale la libertà di sciopero, ha come conseguenza la necessità che la libertà sindacale, le organizzazioni sindacali, si pongano come garanti della Costituzione. Noi sappiamo che lo sciopero non è fine a se stesso — ha proseguito Di Vittorio — ma è l'arma di cui dispongono le masse dei lavoratori per difendere tutte le conquiste sociali, per far sviluppare e progredire la società liberale fondamentalmente ancora soffocata dal regime capitalistico.

Noi sappiamo, inoltre, che lo sciopero è il pilastro fondamentale di tutte le libertà democratiche, e che far crollare questo pilastro, significa praticamente distruggere ogni possibilità di vita democratica. Si sa che la libertà sindacale è un diritto efficiente con cui essi possono difendere la pace, la sicurezza propria e delle proprie famiglie. Per tutte queste ragioni, noi, i lavoratori, non possiamo restare indifferenti dinanzi a una simile minaccia, e nostro compito ora è di esaminare i modi migliori per difendere questa libertà fondamentale. Il compagno Di Vittorio, che ha passato quindi a trattare il problema della delega al Governo dei poteri in materia di sciopero, ha detto che egli ha innanzitutto rilevato come la richiesta del Governo per ottenere i pieni poteri in materia economica interessi i lavoratori soprattutto per ciò che si riferisce al blocco dei salari e alla regolarizzazione dei prezzi. E' evidente che questa richiesta è stata adottata per preparare il Paese a una nuova guerra. Ma vi è un fatto più grave

che non possiamo ignorare. I pieni poteri in materia economica significano di fatto accentrare i poteri politici. Ne vale la pena? Il Governo non intende frenare con questo sistema ogni tentativo di speculazione, perché se ciò fosse questa lotta dovrebbe essere effettuata con l'aiuto di coloro che ne sono vittime, e cioè i lavoratori. La Commissione Centrale per l'Industria invece, istituita recentemente, è costituita nella sua struttura da una serie di grandi industriali, mentre i rappresentanti dei lavoratori non sono stati esclusi, così come sono stati esclusi i rappresentanti dei piccoli e medi produttori, degli artigiani, della gran massa, insomma, delle forze produttive del Paese.

Con questa la discussione sulla relazione del compagno Di Vittorio, il Comitato Esecutivo è stato unanime nel riconoscere l'importanza del problema della libertà di sciopero, e nel ritenere che la delega al Governo dei poteri in materia di sciopero, è una mossa che tende a restringere la libertà fondamentale del lavoro di vita delle masse lavoratrici.

Le richieste dei sindacati

Le Federazioni e i Sindacati nazionali di categoria hanno affermato:

1) Che le punizioni inflitte agli statali i quali hanno manifestato astensione dal lavoro la volta di sciopero, sono una violazione palese dell'art. 40 della Costituzione; che i lavoratori difenderanno con la massima fermezza il diritto di sciopero, e che il Governo non deve tentare di violare questo diritto.

2) Per quanto concerne la richiesta di piena libertà di sciopero da parte del governo, la riunione rileva:

a) che tale richiesta costituisce un tentativo di instaurare il predominio economico assoluto dei trusts e dei monopoli capitalistici; e che, limitando i diritti di sciopero, limita i diritti del Parlamento;

b) che la richiesta di tali poteri aggrava le angosce e le preoccupazioni del popolo, perché dimostra

che il governo ha rinunciato a qualsiasi tentativo di salvaguardare la pace e intende impegnare il Paese sempre più in una politica di guerra.

c) che col solo annuncio dei provvedimenti proposti, il governo ha eccitato la corsa all'accaparramento e all'aumento dei prezzi, favorendo la speculazione, anziché ostacolarla;

d) che la politica del blocco dei salari con il pretesto di bloccare i prezzi, ha fatto le sue spese a danno delle masse popolari, e dei piccoli e medi produttori.

In tali condizioni, le Federazioni e i Sindacati nazionali di categoria aderenti alla C.G.I.L., denunciano al popolo lavoratore questi tentativi di sottrarre al prepotere della grande capitale e fa voti che il Parlamento respinga la richiesta di piena libertà di sciopero.

La Segreteria Confederale ha deciso di convocare per martedì 6 febbraio il Comitato Direttivo.

FERMA PROTESTA CONTRO I SOPRUSI E LE ILLEGALITA' DEL GOVERNO

3.000 comunisti democratici si rivolgono al Presidente Einaudi

La violazione della Costituzione e delle leggi - Il falso elevato a sistema di governo - Continui attentati alle autonomie comunali - Reazioni imprevedibili

In seguito alla gravissima situazione creata dai soprusi del governo contro le libertà amministrative, i comunisti democratici hanno inviato al Presidente della Repubblica la seguente lettera aperta:

Onorevole Presidente, a nome dei comunisti democratici, noi uomini che traggono il loro mandato dagli strati che più hanno lottato e sofferto per la libertà, noi uomini che più hanno aderito al dovere di rivolgere a Lei che come Capo dello Stato è l'espressione dell'unità nazionale, il nostro più profondo dolore e il nostro più acceso sdegno, per denunciare la situazione di fatto venuta a crearsi nel Paese, gravemente lesiva della Costituzione delle pubbliche istituzioni e delle supreme esigenze di giustizia.

Una violenta offensiva è stata sferrata dal Governo contro le libertà amministrative, contro i comunisti democratici, offensiva che, per i mezzi fraudolenti impiegati e per i fini perseguiti, volti a soffocare ogni manifestazione delle corren-

ti di opposizione, è simile in tutto a quella cui si assistette negli anni 1922 e 1923.

La violazione di legge, la menzogna, il falso sono gli strumenti elevati a sistema dal Governo, per il quale la garanzia costituzionale dell'autonomia comunale, non è che una formula, la cui osservanza, pur superata dalla Costituzione, è in vigore solo in via di fatto, e non in via di diritto.

Onorevole Presidente, a nome dei comunisti democratici, noi uomini che traggono il loro mandato dagli strati che più hanno lottato e sofferto per la libertà, noi uomini che più hanno aderito al dovere di rivolgere a Lei che come Capo dello Stato è l'espressione dell'unità nazionale, il nostro più profondo dolore e il nostro più acceso sdegno, per denunciare la situazione di fatto venuta a crearsi nel Paese, gravemente lesiva della Costituzione delle pubbliche istituzioni e delle supreme esigenze di giustizia.

Una violenta offensiva è stata sferrata dal Governo contro le libertà amministrative, contro i comunisti democratici, offensiva che, per i mezzi fraudolenti impiegati e per i fini perseguiti, volti a soffocare ogni manifestazione delle corren-

ti di opposizione, è simile in tutto a quella cui si assistette negli anni 1922 e 1923.

La violazione di legge, la menzogna, il falso sono gli strumenti elevati a sistema dal Governo, per il quale la garanzia costituzionale dell'autonomia comunale, non è che una formula, la cui osservanza, pur superata dalla Costituzione, è in vigore solo in via di fatto, e non in via di diritto.

Onorevole Presidente, a nome dei comunisti democratici, noi uomini che traggono il loro mandato dagli strati che più hanno lottato e sofferto per la libertà, noi uomini che più hanno aderito al dovere di rivolgere a Lei che come Capo dello Stato è l'espressione dell'unità nazionale, il nostro più profondo dolore e il nostro più acceso sdegno, per denunciare la situazione di fatto venuta a crearsi nel Paese, gravemente lesiva della Costituzione delle pubbliche istituzioni e delle supreme esigenze di giustizia.

Una violenta offensiva è stata sferrata dal Governo contro le libertà amministrative, contro i comunisti democratici, offensiva che, per i mezzi fraudolenti impiegati e per i fini perseguiti, volti a soffocare ogni manifestazione delle corren-

ti di opposizione, è simile in tutto a quella cui si assistette negli anni 1922 e 1923.

La violazione di legge, la menzogna, il falso sono gli strumenti elevati a sistema dal Governo, per il quale la garanzia costituzionale dell'autonomia comunale, non è che una formula, la cui osservanza, pur superata dalla Costituzione, è in vigore solo in via di fatto, e non in via di diritto.

Onorevole Presidente, a nome dei comunisti democratici, noi uomini che traggono il loro mandato dagli strati che più hanno lottato e sofferto per la libertà, noi uomini che più hanno aderito al dovere di rivolgere a Lei che come Capo dello Stato è l'espressione dell'unità nazionale, il nostro più profondo dolore e il nostro più acceso sdegno, per denunciare la situazione di fatto venuta a crearsi nel Paese, gravemente lesiva della Costituzione delle pubbliche istituzioni e delle supreme esigenze di giustizia.

Una violenta offensiva è stata sferrata dal Governo contro le libertà amministrative, contro i comunisti democratici, offensiva che, per i mezzi fraudolenti impiegati e per i fini perseguiti, volti a soffocare ogni manifestazione delle corren-

ti di opposizione, è simile in tutto a quella cui si assistette negli anni 1922 e 1923.

La violazione di legge, la menzogna, il falso sono gli strumenti elevati a sistema dal Governo, per il quale la garanzia costituzionale dell'autonomia comunale, non è che una formula, la cui osservanza, pur superata dalla Costituzione, è in vigore solo in via di fatto, e non in via di diritto.

Onorevole Presidente, a nome dei comunisti democratici, noi uomini che traggono il loro mandato dagli strati che più hanno lottato e sofferto per la libertà, noi uomini che più hanno aderito al dovere di rivolgere a Lei che come Capo dello Stato è l'espressione dell'unità nazionale, il nostro più profondo dolore e il nostro più acceso sdegno, per denunciare la situazione di fatto venuta a crearsi nel Paese, gravemente lesiva della Costituzione delle pubbliche istituzioni e delle supreme esigenze di giustizia.

Una violenta offensiva è stata sferrata dal Governo contro le libertà amministrative, contro i comunisti democratici, offensiva che, per i mezzi fraudolenti impiegati e per i fini perseguiti, volti a soffocare ogni manifestazione delle corren-

ti di opposizione, è simile in tutto a quella cui si assistette negli anni 1922 e 1923.

La violazione di legge, la menzogna, il falso sono gli strumenti elevati a sistema dal Governo, per il quale la garanzia costituzionale dell'autonomia comunale, non è che una formula, la cui osservanza, pur superata dalla Costituzione, è in vigore solo in via di fatto, e non in via di diritto.

Onorevole Presidente, a nome dei comunisti democratici, noi uomini che traggono il loro mandato dagli strati che più hanno lottato e sofferto per la libertà, noi uomini che più hanno aderito al dovere di rivolgere a Lei che come Capo dello Stato è l'espressione dell'unità nazionale, il nostro più profondo dolore e il nostro più acceso sdegno, per denunciare la situazione di fatto venuta a crearsi nel Paese, gravemente lesiva della Costituzione delle pubbliche istituzioni e delle supreme esigenze di giustizia.

Una violenta offensiva è stata sferrata dal Governo contro le libertà amministrative, contro i comunisti democratici, offensiva che, per i mezzi fraudolenti impiegati e per i fini perseguiti, volti a soffocare ogni manifestazione delle corren-

ti di opposizione, è simile in tutto a quella cui si assistette negli anni 1922 e 1923.

La violazione di legge, la menzogna, il falso sono gli strumenti elevati a sistema dal Governo, per il quale la garanzia costituzionale dell'autonomia comunale, non è che una formula, la cui osservanza, pur superata dalla Costituzione, è in vigore solo in via di fatto, e non in via di diritto.

Onorevole Presidente, a nome dei comunisti democratici, noi uomini che traggono il loro mandato dagli strati che più hanno lottato e sofferto per la libertà, noi uomini che più hanno aderito al dovere di rivolgere a Lei che come Capo dello Stato è l'espressione dell'unità nazionale, il nostro più profondo dolore e il nostro più acceso sdegno, per denunciare la situazione di fatto venuta a crearsi nel Paese, gravemente lesiva della Costituzione delle pubbliche istituzioni e delle supreme esigenze di giustizia.

Una violenta offensiva è stata sferrata dal Governo contro le libertà amministrative, contro i comunisti democratici, offensiva che, per i mezzi fraudolenti impiegati e per i fini perseguiti, volti a soffocare ogni manifestazione delle corren-

Uccisero un detenuto

NAPOLI, 29. — Dinanzi alla I Sezione della Corte d'Assise sono comparso stamattina i responsabili della serie di episodi di violenza che si verificarono nel carcere di Poggioreale e che culminarono con la morte del detenuto Lucio Volpe, deceduto in seguito alle violente percosse. Gli imputati, gli agenti carcerari Felice La Manna, Rocco Pastore, Antonio Ruggiero, Gino Rosati, Antonio Ranieri e il detenuto Tobia Variante, sono imputati di abuso dei mezzi di correzione e di lesioni. Il La Manna deve inoltre rispondere di omicidio preterintenzionale.

Ha aperto l'udienza il comm. Siravo, che ha esaminato i capi d'accusa. E' seguito poi l'interrogatorio dell'imputato La Manna, che ha negato di aver percosso il Volpe fino a procurargli la morte. Gli altri imputati interrogati hanno giustificato il loro comportamento, dichiarando che la loro azione era stata dettata da un istinto di vendetta, e che di forza nell'intento di garantire l'ordine nel penitenziario superaffollato.

De Nicola reclama l'attuazione delle principali leggi costituzionali

A fine febbraio l'incontro tra De Gasperi e Plevin - Una lettera dei Partigiani della pace a tutti gli amministratori comunali

Grande Impresione ha suscitato negli ambienti politici la pubblicazione da parte della rivista "L'Unità" di una lettera del senatore Enrico De Nicola, primo Presidente della Repubblica italiana. Con essa, infatti, l'illustre statista esce dal riserbo in cui si era mantenuto e formula un giudizio assai severo sull'atteggiamento del governo, tale da costringere ad alcune critiche e a normali svolgimenti della vita nazionale in un clima di sana democrazia.

L'on. De Nicola si rivolge al direttore della rivista con queste parole: «Caro Tino, all'inizio dello scorso anno, rispondendo a un cortese invito della tua rivista, che ricevo sempre più affettuosa e fiduciosa di numerosi e colti lettori,

formula l'augurio che il 1950 seguisse la data di attuazione pratica della norma costituzionale che prevede l'indipendenza della Magistratura. Purtroppo il mio augurio non si è tradotto in realtà. Non me ne sono accorto, anzi, al rinnovato invito all'inizio di quest'anno, rispondendo, formulando un augurio più vasto, di importanza oramai decisiva per il normale svolgimento della vita nazionale in un clima di sana democrazia.

E l'augurio è questo: che il 1951 segna — finalmente — la data di promulgazione, se non di attuazione, delle principali leggi costituzionali.

Se il 1951 — conclude la lettera — trascorrerà senza che almeno queste poche fra le molte leggi costituzionali siano state promulgate, la Costituzione entrerà in vigore, le istituzioni democratiche subiranno una crisi grave e pericolosa.

Per quanto riguarda l'attività governativa, invece, rilevo che dagli elogi di De Gasperi con Plevin e Sforza. Insieme al ministro del Tesoro, l'uomo che «stringe le maniche» (così viene chiamato De Gasperi) ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Quanto alla questione della delega, che tanta agitazione ha provocato in tutti gli ambienti, compresi quelli governativi. Con il vecchio centro, De Gasperi ha discusso invece la sua rivista ai giovani d. c.) ha deciso di rinviare la riunione del Consiglio dei Ministri che doveva aver luogo oggi per prendere posizione sulla questione della delega.

Soluzione di compromesso al Congresso del P.S.U.

L'on. Calamandrei all'era la politica estera del governo

TORINO, 29. — Il secondo congresso del P.S.U. si è concluso a tarda notte a Torino dopo tre giorni di contrattati discussioni le quali hanno praticamente dimostrato la incapacità del movimento ad accreditarsi a problemi concreti della vita nazionale.

Il congresso ha votato alla unanimità una mozione la quale rifiuta la sua sostanza una serie di compromessi tra la corrente socialista di unificazione e quella della vecchia direzione del Partito. Il compromesso è avvenuto in seguito all'arrivo da parte del sen. Romita della sua mozione, che minacciava, ove fosse stata mantenuta, di sfasciare il Partito e di sciogliere il congresso. La mozione finale votata dai congressisti non dice gran che di positivo: lascia aperte le porte ad un eventuale processo di unificazione ma non aderisce ad un imminente congresso a questo scopo.

Il dibattito sulla mozione si è proseguito per alcune ore sino a che il congresso è passato ad eleggere i membri della nuova direzione. All'ora di andare in macchina non ci sono ancora pervenuti i nominativi dei nuovi eletti.

Prossimo sciopero generale in Liguria per difendere le industrie minacciate

Domani il trattore R. 60 costruito dagli operai uscirà dalla "Reggiane". Nella presa di posizione del comitato milanese contro la mobilitazione della "Breda",

La battaglia per la difesa delle industrie proseguirà intensamente nella città colpita dalla politica di mobilitazione e di sabotaggio della produzione di pace ereditata dal governo e dai grandi industriali.

Particolarmente acuta è ancora la situazione in Liguria e per questo le Segreterie delle Camere del lavoro di Genova, La Spezia, Savona, Imperia e Portofino, hanno emesso una clamorosa dichiarazione di sciopero generale in tutta la regione. La decisione è stata presa dopo un attento esame della situazione economica e politica della regione, e della minaccia di mobilitazione delle industrie liguri non verrà rapidamente affrontata e risolta dalle autorità responsabili.

A Genova è stata varata domenica nei Cantieri Ansaldo la mobilitazione "Volpe" di 18.500 tonnellate di materiale bellico, che sarà imbarcata sulle navi della flotta durante il periodo di occupazione dello stabilimento, superando le gravi difficoltà frapposte dalla direzione della produzione di pace ereditata dal governo e dai grandi industriali.

Un'altra dimostrazione della volontà produttiva dei lavoratori contro il governo e i grandi industriali, è stata data dai grandi industriali a Reggio Emilia: alle 14.30 i domani il trattore R. 60 — anche costruito dalle maestranze nostrane — uscirà dalla fabbrica di Reggiane. «Reggiane», davanti ad una grande folla di invasi, ha detto la parola d'ordine: «Basta di guerra, basta di guerra, basta di guerra».

A queste domande il Congresso ha dato una precisa risposta ponendo all'ordine del giorno del Paese la lotta per la riforma agraria. Piano del Lavoro come obiettivi ormai inscindibili, che si presentano con un carattere di estrema urgenza per la nostra economia agricola come per l'economia di tutto il Paese. Anche in questa situazione di estrema urgenza, che cresce in proporzione ininfluenza più grande dei prezzi agricoli pone in difficoltà pressante tutta la economia agricola, dei piccoli e medi contadini, ai mezzadri, ai salariati e ai braccianti, l'indicazione rimane la stessa. La politica di riarmo ha provocato in tutte le campagne una diminuzione del volume complessivo dei salari e dei prezzi, che non può essere compensata che dalla diminuzione della delega dei pieni poteri al Governo nelle campagne e nei prezzi, blocco dei salari e dei prezzi, che danneggerà salariati e braccianti, i primi e i secondi, e che porterà alla diminuzione della scala mobile, (che per i lavoratori della terra è aggravata naturalmente da quella dei lavoratori dell'industria), ammassi di prodotti, grandi speculazioni sui prodotti agricoli, diminuzione in sostanza dei redditi.

In questa situazione appare chiaro che la politica di riarmo ha provocato in tutte le campagne una diminuzione del volume complessivo dei salari e dei prezzi, che non può essere compensata che dalla diminuzione della delega dei pieni poteri al Governo nelle campagne e nei prezzi, blocco dei salari e dei prezzi, che danneggerà salariati e braccianti, i primi e i secondi, e che porterà alla diminuzione della scala mobile, (che per i lavoratori della terra è aggravata naturalmente da quella dei lavoratori dell'industria), ammassi di prodotti, grandi speculazioni sui prodotti agricoli, diminuzione in sostanza dei redditi.

Perfino l'avv. Baldassarre in una lettera di commiato inviata oggi a tutti i comunisti ha detto: «Non posso che esprimere il mio più vivo dolore per la nostra economia agricola come per l'economia di tutto il Paese. Anche in questa situazione di estrema urgenza, che cresce in proporzione ininfluenza più grande dei prezzi agricoli pone in difficoltà pressante tutta la economia agricola, dei piccoli e medi contadini, ai mezzadri, ai salariati e ai braccianti, l'indicazione rimane la stessa. La politica di riarmo ha provocato in tutte le campagne una diminuzione del volume complessivo dei salari e dei prezzi, che non può essere compensata che dalla diminuzione della delega dei pieni poteri al Governo nelle campagne e nei prezzi, blocco dei salari e dei prezzi, che danneggerà salariati e braccianti, i primi e i secondi, e che porterà alla diminuzione della scala mobile, (che per i lavoratori della terra è aggravata naturalmente da quella dei lavoratori dell'industria), ammassi di prodotti, grandi speculazioni sui prodotti agricoli, diminuzione in sostanza dei redditi.

Perfino l'avv. Baldassarre in una lettera di commiato inviata oggi a tutti i comunisti ha detto: «Non posso che esprimere il mio più vivo dolore per la nostra economia agricola come per l'economia di tutto il Paese. Anche in questa situazione di estrema urgenza, che cresce in proporzione ininfluenza più grande dei prezzi agricoli pone in difficoltà pressante tutta la economia agricola, dei piccoli e medi contadini, ai mezzadri, ai salariati e ai braccianti, l'indicazione rimane la stessa. La politica di riarmo ha provocato in tutte le campagne una diminuzione del volume complessivo dei salari e dei prezzi, che non può essere compensata che dalla diminuzione della delega dei pieni poteri al Governo nelle campagne e nei prezzi, blocco dei salari e dei prezzi, che danneggerà salariati e braccianti, i primi e i secondi, e che porterà alla diminuzione della scala mobile, (che per i lavoratori della terra è aggravata naturalmente da quella dei lavoratori dell'industria), ammassi di prodotti, grandi speculazioni sui prodotti agricoli, diminuzione in sostanza dei redditi.

Perfino l'avv. Baldassarre in una lettera di commiato inviata oggi a tutti i comunisti ha detto: «Non posso che esprimere il mio più vivo dolore per la nostra economia agricola come per l'economia di tutto il Paese. Anche in questa situazione di estrema urgenza, che cresce in proporzione ininfluenza più grande dei prezzi agricoli pone in difficoltà pressante tutta la economia agricola, dei piccoli e medi contadini, ai mezzadri, ai salariati e ai braccianti, l'indicazione rimane la stessa. La politica di riarmo ha provocato in tutte le campagne una diminuzione del volume complessivo dei salari e dei prezzi, che non può essere compensata che dalla diminuzione della delega dei pieni poteri al Governo nelle campagne e nei prezzi, blocco dei salari e dei prezzi, che danneggerà salariati e braccianti, i primi e i secondi, e che porterà alla diminuzione della scala mobile, (che per i lavoratori della terra è aggravata naturalmente da quella dei lavoratori dell'industria), ammassi di prodotti, grandi speculazioni sui prodotti agricoli, diminuzione in sostanza dei redditi.

Perfino l'avv. Baldassarre in una lettera di commiato inviata oggi a tutti i comunisti ha detto: «Non posso che esprimere il mio più vivo dolore per la nostra economia agricola come per l'economia di tutto il Paese. Anche in questa situazione di estrema urgenza, che cresce in proporzione ininfluenza più grande dei prezzi agricoli pone in difficoltà pressante tutta la economia agricola, dei piccoli e medi contadini, ai mezzadri, ai salariati e ai braccianti, l'indicazione rimane la stessa. La politica di riarmo ha provocato in tutte le campagne una diminuzione del volume complessivo dei salari e dei prezzi, che non può essere compensata che dalla diminuzione della delega dei pieni poteri al Governo nelle campagne e nei prezzi, blocco dei salari e dei prezzi, che danneggerà salariati e braccianti, i primi e i secondi, e che porterà alla diminuzione della scala mobile, (che per i lavoratori della terra è aggravata naturalmente da quella dei lavoratori dell'industria), ammassi di prodotti, grandi speculazioni sui prodotti agricoli, diminuzione in sostanza dei redditi.

Perfino l'avv. Baldassarre in una lettera di commiato inviata oggi a tutti i comunisti ha detto: «Non posso che esprimere il mio più vivo dolore per la nostra economia agricola come per l'economia di tutto il Paese. Anche in questa situazione di estrema urgenza, che cresce in proporzione ininfluenza più grande dei prezzi agricoli pone in difficoltà pressante tutta la economia agricola, dei piccoli e medi contadini, ai mezzadri, ai salariati e ai braccianti, l'indicazione rimane la stessa. La politica di riarmo ha provocato in tutte le campagne una diminuzione del volume complessivo dei salari e dei prezzi, che non può essere compensata che dalla diminuzione della delega dei pieni poteri al Governo nelle campagne e nei prezzi, blocco dei salari e dei prezzi, che danneggerà salariati e braccianti, i primi e i secondi, e che porterà alla diminuzione della scala mobile, (che per i lavoratori della terra è aggravata naturalmente da quella dei lavoratori dell'industria), ammassi di prodotti, grandi speculazioni sui prodotti agricoli, diminuzione in sostanza dei redditi.

Lotta contro il supersfruttamento alla Fiat, alla Pirelli e alla Piaggio

Sospensioni del lavoro nelle due grandi fabbriche di Milano e Torino. Compatto sciopero generale di solidarietà con la Piaggio a Pisa

I lavoratori di tutti gli stabilimenti del complesso FIAT di Torino hanno iniziato ieri mattina la grande lotta contro il supersfruttamento cui sono soggetti con una grande manifestazione.